

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

in tutta Italia C. 5 - N. 10 C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 46 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 1ª pagina Cent. 20 alla linea, in 2ª pagina Cent. 15 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 10 alla linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
 il più diffuso della Città e Provincia.
 ABBONAMENTO
 da 1 novembre a 31 Dicembre p. v.
LIRE 3
 Pubblicità in IV pagina
 MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

CRISPI, ZANARDELLI, GIOLITTI

(S.) - Abbiamo per dispaccio da Roma, 22. Dal punto di vista politico e parlamentare, il giudizio primo e generale sul discorso Crispi è questo: che, mentre allontana l'ex Presidente del Consiglio dal potere, giova all'onor. Zanardelli e nuoce all'on. Giolitti. Anzi mettendo insieme la candidatura forzata dell'on. Zanardelli col discorso Crispi, si trae la conseguenza di una nuova affermazione della ventura Sinistra storica, che fa sparire, prima ancora che sorga la nuova Sinistra giolittiana, desiderata, sospirata, «elettoralmente lavorata» dall'attuale Presidente del Consiglio e dai suoi più intimi.

Insomma si constata un completo insuccesso dell'onor. Giolitti, e si prevede che egli, appena accennata la nomina dell'onor. Zanardelli a Presidente della Camera, si pentirà e sarà esautorato.

PRESIDENZA DEL SENATO

NUOVI SENATORI

Con decreto del 21 corrente fu costituito l'ufficio di Presidenza del Senato per la I. sessione della XVIII legislatura, confermando l'on. Farini a presidente, e gli onor. Marco Tabarrini, Stanislao Canizzaro, Enrico Pessina e Francesco Ghiglieri a vice-presidenti.

Il Re ha nominato senatore, con speciale decreto del 20 corrente, ALBERTO CAVALLETTO.

E con R. Decreto del 21 corr. ha nominato pure senatori Arabi avv. Francesco, Bianchi avv. Francesco, Bianco bar. Alberto, Donati dott. Luigi, Boni generale Annibale, Colucci

APPENDICE N. 60

del Comune - Giornale di Padova

ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO

JARRO (G. PICCINI)

Non s'immaginava che le sue lettere, cadendo in mano della sua più mortale nemica, poteano esser cagione de' più gravi scompigli, poteano eccitare un animo, già sì perverso, contro di lei.

La duchessa, parlando col marito ne' pochi momenti d'intimità ch'egli le concedeva, fra le sue incessanti dissipazioni, gli domandava sovente:

— Ma chi sarà la donna a cui appartiene il fanciullo, che Olimpia ha dovuto riconoscere per suo?... Chi sarà la madre, di cui essa usurpa i diritti? E se fosse una donna, una madre gelosa?... Chi ci dice - aveva osservato più volte la duchessa - che questa donna non segua, sconosciuta a tutti, il principe... chi ci dice non cerchi d'uccidere o di far uccidere (il che doveva accadere, e il sentimento maternò non la ingannava) la nostra figliuola?

avv. Giuseppe, Campagna barone Francesco, D'Anna Vincenzo, De Cesare avv. Michelangelo, De Creschio prof. Luigi, De Filippo Vincenzo, Di Collobiano conte Ferdinando, D'Onofrio de la Batje conte Paolo, Ferrero generale Annibale, Garneri gener. Giuseppe, Gemellaro prof. Gaetano Giorgio, Giorgi avv. Giorgio, Lessona professor Michele, Martini Ferdinando, Martini Tommaso, Medimarch Luigi, Mancada di Paternò principe Corrado, Mucicchi avv. Carlo, Oliviero Fileno, Savoni avv. Giovanni, Peiroleri nob. avv. Augusto, Pellegrino Giuseppe, Suecioni avv. Leopoldo, Racchia Carlo Alberto, Romagnoli Ferdinando, Rosazza Federico, Santamaria Nicolini avv. Francesco, Senise Carmine, Sensales Giuseppe, Serafini prof. avv. Luigi, Spera avv. Angelo, Spinelli conte Francesco, Spinola marchese Federico Costanzo, Tanlongo Bernardo, TENANI dott. GIOVANNI BATTISTA.

Il Presidente della Camera

Anche l'Opinione rileva, come abbiamo già fatto noi, una frase della Tribuna, riguardante l'onor. Zanardelli, e la probabilità della sua nomina quale Presidente della Camera.

L'Opinione dice:

La Tribuna di ieri sera spiega, loda e raccomanda la candidatura dell'onor. Zanardelli alla Presidenza della Camera.

Non abbiamo nulla, per ora, ad osservare, tanto più che questa candidatura non è ancora ufficialmente annunciata.

Notiamo soltanto l'ultimo periodo dell'articolo della Tribuna, che è il seguente:

«Ben venga dunque Giuseppe Zanardelli alla Presidenza della Camera. Tutte le esitazioni tutti i dubbi, tutti gli ostacoli che fossero o in lui o fuori di lui, siano vinti con volontà ferma ed indomabile: imperocché la sua elezione all'elevatissimo ufficio sarà atto di sincerità politica, e documento che, usciti una buona volta dagli equivoci, tutti vogliamo ristabilire la moralità parlamentare.»

Lasciamo stare la moralità parlamentare ogni giorno sottoposta alla passione del Signore, meno il dialogo di Pietro. Quanto alla sincerità politica ci parrebbe più conforme ad essa, che l'onor. Zanardelli assumesse la Presidenza del Gabinetto.

Una lettera di Alberto Cavalletto

L'illustre patriota, in una lettera scritta a una egregia persona di Udine, che togliamo dal Giornale di quella città dice:

«I giornali parlano della mia nomina a senatore come di un fatto compiuto, del quale io però non ho alcuna notizia diretta. Se avverrà, io ne sarò riconoscente alla bontà di S. M. il nostro Re e alla benevolenza del Go-

verno. Però la mia età grave probabilmente darà noia agli onorandissimi miei colleghi per le non lontane mie funebri onoranze.

«Non mi lagnò degli elettori di S. Vito al Tagliamento, che in grande numero mi si mantennero favorevoli e fedeli; la maggioranza si pronunciò in favore del mio avversario, così detto politico; per le mene insidiose della Curia vescovile di Portogruaro, che in me pretese combattere la frammassoneria. Ignoro chi mi abbia additate per frammassone, dalla quale setta, come da qualunque partigianeria settaria, io fui costantemente alieno.»

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 21. — Iersera all'Albergo Continental fu vii un banchetto offerto a Rasmann dalla colonia italiana, per iniziativa del presidente della società di beneficenza, Berliati. La sala era decorata dei colori nazionali e francesi.

Novanta furono i invitati, tutti uomini, membri dell'ambasciata, notabilità della colonia, rappresentanti della stampa.

Rasmann entrò nella sala del banchetto alle 7.30, e si pose fra il console generale d'Italia e Berliati.

Allo champagne Berliati brindò alla Regina e salutò in Rasmann il nuovo rappresentante della patria in Francia. Rasmann, ringraziò della testimonianza di simpatia alla quale veniva fatto segno, e si associò agli auguri per la regina e per il Re. Concluse bevendo alla salute di Carnot ed all'unione dei due paesi alla prosperità della colonia italiana.

Dopo il banchetto i convitati recaronsi nel salone attiguo a prendere il caffè e conversare.

La festa ebbe il carattere della più franca cordialità.

PARIGI, 21. — Dopo viva discussione sull'affare di Panama, Loubet ministro dichiarò di associarsi alla domanda d'inchiesta: (vivi applausi).

La Camera nomina una Commissione di 33 membri.

Le Banche sono accusate di aver prestato alla Società all'85 per cento.

Successo di sfide. (Agitazione, vivi commenti).

LONDRA, 21. — Il Daily Chronicle di Londra pubblica un dispaccio in data di Vienna secondo cui l'Italia annunzierebbe, nella prima seduta della conferenza monetaria a Bruxelles, essere sua intenzione di uscire dalla lega monetaria latina.

Tale notizia è assolutamente e recisamente smentita da un dispaccio ufficioso dalla capitale belga.

BERLINO, 21. — Nella odierna seduta della Camera dei deputati si riprese la discussione sulla riforma tributaria.

Herfurth, ex-ministro dell'interno, dice che si sente esitante sulle conseguenze politiche della riforma tributaria proposta dal governo.

Questa ha carattere agrario, e se il nuovo progetto di legge elettorale non si presenta subito, la riforma tributaria potrebbe essere una innovazione dannosa (viva emozione).

voler far un gran bene.

Si vedono donne, per indole crudeli, in segreto, spietate, adoperarsi in apparenza a compier opere di esemplare pietà.

O cercano un compenso, o cercano un palliativo ad altre opere.

Leona era di queste donne.

Per tutto ove si trovava, e già l'abbiamo veduto! bastava vi fosse infortunio: ella non sapeva mostrare sufficiente zelo allo scopo di recarvi lenimento, soccorso.

In quel momento, a Napoli, alcune signore forestiere aveano preso a cuore la sventura di una quindicina di fanciulli, appartenenti a tre famiglie di pescatori.

I capi di queste famiglie erano morti annegati, mentre, davvero intrepidi, recavano soccorsi all'equipaggio di una nave mercantile che, durante una tempesta, si era sfasciata.

Una mattina il duca Pinto, facendo colazione con la duchessa, nel suo palazzo, dava un'occhiata alle lettere, che erano state lasciate per lui fin dalla sera innanzi.

Ho detto: dava un'occhiata: poiché tra le molte lettere che riceveva, ne leggeva ben poche.

Sapeva a un dipresso, solo scorrendone le sopraccarte, di che trattavano.

Riconosceva la calligrafia di antichi creditori, che aveva pagato più volte del loro credito, o almeno n'era convinto, e persistevano nel domandargli denaro: riconosceva la calligrafia di molti e di molte, la cui professione è lo scrivere ogni ventiquattr'ore a diversi per chieder prestiti, e che si fanno piccole fortune, ottenendo, or da questo or da quello,

Miquel risponde che il progetto elettorale sarà presentato nel corso dell'attuale sessione, e dice che esso sarà tale da soddisfare l'assemblea: difende poscia vivamente il progetto di riforma tributaria presentato dal governo.

BERLINO, 21. — Il Congresso socialista tenne oggi l'ultima seduta.

Si approvò la risoluzione contraria a qualunque compromesso diretto o indiretto con altri partiti: si rifiutò di ridire i rapporti sull'antisemitismo e sulla crisi economica: si designò Colonia a sede del prossimo Congresso. Infine si dichiarò chiuso quello di Berlino.

BUDAPEST, 21. — Oggi alla Camera dei deputati Wekerle annunciò la costituzione del nuovo gabinetto.

LA CONFERENZA MONETARIA

(Dalla Gazzetta Piemontese)

Dopo molte indecisioni e parecchi rinvii, è imminente la riunione della Conferenza internazionale monetaria bandita dagli Stati Uniti d'America. Non soltanto gli scienziati e gli uomini politici, ma specialmente i commercianti e gli industriali, i capitalisti e i lavoratori hanno interesse a seguirne le discussioni; perchè se la Conferenza di Bruxelles non risolverà di punto in bianco l'arduo problema della nostra circolazione, essa potrebbe però segnare il principio della fine della Unione latina, così come potrebbe favorire uno scambio di idee che conducesse poi ad un'opportuna rettificazione della Convenzione del 1865 in favor nostro.

Lo scopo che gli Stati Uniti americani si prefiggevano di raggiungere indicando la Conferenza di Washington, che non ebbe poi seguito per la maggiore convenienza di tenere in Europa l'importante riunione, si era quello di frenare il deprezzamento dell'argento e ricondurre i corsi di questo metallo al loro antico livello.

Già per far rialzare il prezzo dell'argento gli Stati Uniti adottarono quel provvedimento legislativo che è conosciuto sotto il nome di Silver-bill, secondo questa legge, il tesoro degli Stati Uniti d'America venne autorizzato a comprare sul mercato europeo tanto argento fino alla concorrenza di quattro milioni e mezzo di oncie, emettendo in cambio dei biglietti a corso legale.

In tal modo l'America sola veniva a consumare per proprio conto oltre a 275 milioni circa d'argento, sopra una produzione che era calcolata in media a 650 milioni. Che cosa accadde? Aumentato artificialmente il prezzo dell'argento, la produzione di questo, che era già forte e potente, fu grandemente eccitata negli Stati Uniti, e in breve il provvedimento eccezionale de Silver-bill si dimostrò inefficace. Di qui il legittimo desiderio di ulteriori ricerche e di più positivi rimedi.

Se non che non tutte le nazioni europee sono ugualmente interessate nel cercare e nel volere il rialzo dei prezzi dell'argento.

solo il tre per mille, tante sono le vittime, a cui s'indirizzano. Riconosceva le letterine che gli giungevano, da qualche tempo, in gran copia, con le quali pensavano, non alla sua età, ma al suo denaro.

Il duca Pinto era di nuovo considerato come uno degli uomini più ricchi di Napoli; non tanto per ciò che possedeva, e non era poco, dopo il dono fattogli dal principe, quanto per le generosità con cui da tutti si sapeva egli usava del denaro, che aveva, o si poteva procurare; e, inoltre, si credeva, dopo il matrimonio di Olimpia col principe, che il duca avesse oramai a sua disposizione, non un milione, ma tutti i milioni del suo genero.

Egli aveva quindi la massima delle ricchezze, oltre le sue cinquantasei mila lire di rendita, cioè il credito immenso, che da tutti gli era fatto; e non è a dire se ne godeva anzi ne abusava.

Nel dare un'occhiata quella mattina alle lettere, fece a un tratto un gesto di sorpresa, che fu notato fin dalla duchessa.

Aveva quindi scelto, fra le altre, una lettera, chiusa in una busta elegantissima, senza guardarne neppur l'indirizzo, attratto soltanto dalle iniziali, da uno stemma, che era sul rovescio della busta.

Il duca aveva subito riconosciuto nella fascia rossa fiammante, con un motto, che attornia la busta, non lo stemma stesso, uelle iniziali, che quella busta doveva contenere una lettera della signora, di cui in que' giorni più si parlava a Napoli, che tutti abbagliava, ammagliava, affascinava con la sua eleganza: di Leona Michiels.

L'Inghilterra - e il mercato di Londra in fatto di circolazione della legge - è monometallista, senza alcuna intenzione di mutare sistema.

La Germania possiede uno stock di 400 milioni di marchi in talleri d'argento, e il Ministero non ha nessun motivo di ritirarli nelle casse dello Stato, poichè il fatto che di qu. esse monete ne circolano circa 200 milioni di marchi prova evidentemente di per sè stesso il bisogno che la nazione ha di tale medio circolante.

Aumentando di anno di anno la popolazione dell'impero, la circolazione dei talleri d'argento crescerà proporzionalmente e in un giorno forse non lontano quelle monete dovranno essere ritirate e riconiate in pezzi di mezzi marchi, quarti e due marchi. Ma per ora il Governo di Berlino non reputa conveniente di mutare la valuta germanica, della quale la nazione è pienamente soddisfatta.

In quanto all'Austria-Ungheria, su cui gli americani facevano molto conto, essa ha votato recentemente una riforma monetaria colla quale si darà assetto ad una circolazione che ebbe maggiori e più dolorose peripezie della nostra; e basta tener dietro all'applicazione che di tal riforma sta facendo lo Steinbach per convincersi che i disegni degli Stati Uniti non ne saranno punto favoriti.

Rimangono gli Stati dell'Unione latina. In essi, nonostante il continuo ribasso nei prezzi, l'argento continua a circolare, sebbene Governo e pubblico sappiamo che il valore nominale degli scudi e degli spazzati non corrisponda esattamente a quello effettivo. Chi è che, date le condizioni del credito in Francia, nel Belgio, nell'Italia e nella Svizzera, per non citare la Grecia, non confida nella garanzia degli Stati dell'Unione monetaria latina? Occorrendo, essi saprebbero sempre far fronte ad una perdita del 30 per cento, sui 4 miliardi d'argento che sono in circolazione. La qual cosa però non vuol dire che gli Stati legati dalla Convenzione di Parigi dal 1865 si muovano, in fatto di circolazione, sopra un letto di rose; tanto è vero che gli Stati Uniti sperano nell'appoggio della Francia, dell'Italia, del Belgio e della Grecia, per trovare insieme un espediente che convenga e giovi a tutti.

Nella relazione del Ministero al Re, che precedette il decreto per lo scioglimento della Camera, si diceva che il Governo, preoccupandosi dei lamenti per la scarsità degli spazzati d'argento, aveva in animo di porvi riparo con provvedimenti i quali - senza artifizii che peggiorerebbero il male e recherebbero offesa ai patti internazionali - assicurassero la circolazione permanente della valuta divisionale.

E più sotto, dopo aver accennato alla Conferenza monetaria di Bruxelles, la relazione aggiungeva: «Noi confidiamo che in questa occasione possa essere ripresa in esame la condizione della circolazione frazionale dell'ar-

Aveva visto tante volte quelle buste, con le iniziali, lo stemma della inglese, sul tavolino nelle case di suoi amici, di sue amiche.

Per sferza, sferza sin allora in lui inspiegabile, poichè non avea scrupoli quando si trattava di sodisfar le sue passioni, egli, sin allora, non si era voluto mai far presentare ad essa; voleva aspettare un'occasione decorosa, solenne.

Non voleva entrare nella casa di lei come il primo bellimbusto; voleva essere ricercato, desiderato; in certe condizioni la vanità, l'amor proprio hanno la stessa forza che l'onore, il valore, i più alti e più nobili sentimenti.

Il duca amava Leona Michiels: o meglio, quella bella straniera gli piaceva; sapeva che essa, per la condizione ch'egli avea nella elegante società napoletana dovea desiderarlo, studiarsi di conoscerlo; la mancanza di lui, arbitro di certe frivolezze, lasciava un gran vuoto nelle riunioni di Leona: essa dovea sentirlo.

E poi il duca, nel modo con cui avrebbe conosciuto Leona vedeva tutte le probabilità di acquistarsi su lei il potere, che già avrebbe voluto esercitar in casa di essa.

Era ben lungi dal supporre che fra Leona e lui v'era già un sì stretto e misterioso legame; che a Leona egli dovea la sua prosperità; che essa lo avea arricchito.

Insomma, una lettera di Leona... che cosa ho sin voleva dire? Che essa gli veniva incontro; che capiva di non poter far senza di lui. Era di nuovo riaffermata la sua potenza nel bel mondo napoletano.

(Continua)

gento nei paesi dell'Unione latina, in guisa da promuovere accordi che valgano ad assicurare permanentemente al nostro paese una circolazione normale della valuta necessaria alle piccole contrattazioni.

Identico è il nostro desiderio. Per non creare però fallaci illusioni dobbiamo sinceramente avvertire che la Conferenza imminente non si aprirà nelle condizioni più favorevoli, come ne fanno prova le disposizioni più sopra accennate delle diverse Potenze a suo riguardo. Ad ogni modo, noi ne seguiremo diligentemente i lavori. Soprattutto non dimenticheremo ciò che spiritosamente diceva il principe di Bismarck: « Se volessi far impazzire un uomo gli affiderei lo studio della questione monetaria », e procureremo perciò di essere chiari e pratici.

GIORNO PER GIORNO

Ancora ventiquattrore, poi sapremo dal discorso della Corona quale sarà presso a poco il programma ministeriale per la prossima Legislatura: ne conosceremo per lo meno le linee principali.

Speriamo che risultino alquanto più chiare di quelle tracciate nella lettera e nel discorso Giolitti, e che almeno si scostino in molta parte dal verbo di Palermo, il quale, mettendo il carro avanti i buoi, ha tracciato un programma di riforme politiche, delle quali nessuno sentiva l'urgenza, piuttosto un quadro dei bisogni, che incalzano, e che non ammettono dilazione.

Quanto alla formazione dei partiti resterà sempre un pio desiderio finché il gabinetto non esporrà più chiaramente le sue idee; ma in questo il discorso di Crispi aveva ragione, che, cioè, il diverso modo di calcolare il bilancio non può essere la pietra di paragone, diremo meglio la pietra miliaria per distinguere un partito dall'altro.

Sono le idee politiche quelle che possono segnare la linea di demarcazione.

Anche il Rudini alludeva evidentemente a qualche cosa di simile, quando parlava di monarchici e di repubblicani. Crispi tacque dell'etichetta, ma non fece mistero del liquore che i due vasi dovrebbero contenere: nel vaso di sua pertinenza, c'è quello dell'azione, c'è tutto un programma, e se non v'è la rivoluzione, o l'avvicinamento alla repubblica, c'è però tutto quello che ci somiglia, compreso l'elogio sperticato alle istituzioni repubblicane che reggono uno Stato a noi vicino.

Crediamo che l'onor. Crispi aspetterà un poco prima di veder realizzato il suo programma.

Ciononpertanto *principibus obsta*: speriamo che nel frattempo qualcuno si occupi a ristabilire la finanza, e a ridurre meno affliggenti le condizioni economiche del paese.

Sotto forma di *Un buon consiglio*, un giornale crispino dice che un passo verso la ricostituzione dei partiti sarebbe questo, che non a tutti fosse data piena balia di parlar di ogni cosa, a proposito ed a sproposito.

Come si usa negli altri Parlamenti, dice il citato giornale, dove la disciplina di partito è osservata, e come solevasi fare anche nella nostra Camera, nei tempi delle divisioni chia e dei partiti bene organizzati, converrebbe determinare antecedentemente quali siano gli oratori che debbono con autorità esporre le opinioni delle due parti sui più gravi argomenti.

Siccome questo suggerimento non nuovo viene dalla *Riforma*, cioè dall'organo di un partito, che si distingue per il difetto lamentato, è proprio il caso di esclamare: « Da qual pulpito viene la predica! »

Se vi è una parte della Camera dove l'abuso della parola sia sempre stato un difetto, si direbbe, ingenuo, è proprio la cosiddetta progresseria, o in termini più generali, la sinistra.

La notizia data giorni sono da *Matin*, relativa alla conclusione dell'alleanza franco-russa, viene messa in dubbio dalla stampa tedesca, e particolarmente dalla *National Zeitung* di Berlino, la quale dice che fu divulgata da coloro che sinora si adoperano inutilmente affinché il trattato di alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e la Russia fosse firmato.

Tutto al più si crede anche in Germania che l'accordo fra le suddette due potenze sia ristretto ai Dardanelli.

Questo sospetto è avvalorato dal fatto che, ad onta della soddisfazione ufficial-

mente dimostrata dal governo russo per l'accoglienza molto amichevole fatta al Granduca Ereditario di Russia a Vienna, e della presunta evoluzione nella politica dell'Austria-Ungheria, il *Novoje Vremja* ed altri giornali dichiarano che la Russia non è assolutamente disposta a sacrificare i propri interessi all'amicizia dell'Austria.

IL DISCORSO CRISPI E LA STAMPA

Telegrafano alla *Perseveranza* da Roma 20, ore 10.15 pom.

« I giornali recano il discorso di Crispi senza commento, stante l'ora tarda.

L'impressione nel pubblico è scarsa. Si giudica poi sfavorevolmente la sua irosa intonazione, la quale diventa veramente eccessiva quando egli parla dei partiti e degli uomini a lui contrari.

Si rileva inoltre la frequente preoccupazione di mettere in mostra l'opera sua. Paiono troppe, e non tutte bene ispirate, le riforme che egli dice di vagheggiare.

Vari altri punti del discorso non si ritengono opportuni.

In complesso si crede che il discorso valga meglio ad allontanare il Crispi dal potere che ad avvicinarlo. »

E più tardi:

« Montecitorio cominciava stasera ad essere animato, trovandosi in Roma circa trecento deputati. Il discorso dell'on. Crispi era oggetto in quelle sale di molti commenti, i quali confermavano l'impressione manifestata nel pubblico. Dai giudizi raccolti a Montecitorio rilevasi come i circoli governativi siano rimasti tutt'altro che soddisfatti del discorso di Palermo, e, quantunque in esso l'on. Crispi abbia evitato di fare chiari ed ampi apprezzamenti sull'opera attuale del ministero, si scorgono evidenti allusioni agli uomini del Governo, delle quali questi non possono dirsi, né dicesi soddisfatti. »

« Meno la *Riforma*, e ciò si capisce, che n'è entusiasta, tutta la stampa in generale critica severamente il discorso di Crispi.

« Il *Fanfulla* rileva il silenzio quasi spregevole verso il ministero Giolitti.

« Il *Diritto* pubblica fra le sue informazioni un comunicato evidentemente del Ministero della guerra che attacca Crispi per le dichiarazioni sulle spese militari e sull'ordinamento dell'esercito.

Dice che queste dichiarazioni fecero pessima impressione nei circoli militari e i meraviglia che Crispi abbia attaccato Pelloux, che resse il ministero della guerra dopo il 31 gennaio 1891. Crispi ebbe grande leggerezza nel lanciare accuse che, se vere, porterebbero il ministro innanzi all'alta Corte di giustizia.

DA FERRARA

(Nostra corrispondenza)

FERRARA, 22 novembre.

(Reles). — Col diretto n. 49 di stanotte partirono alla volta di Roma gli egregi nostri deputati onorevoli sigg. Stefano Gatti Casazza e Adolfo Cavaliere, cominciando così fino dalla prima seduta a dimostrare interesse all'alto mandato giustamente loro affidato.

Auguriamoci che la loro intelligente opera torni a vantaggio e lustro della provincia e della Patria.

Cronaca del Regno

Roma, 21. — Arnaldi di Balme conte avv. Luigi, nominato sottoprefetto di prima classe e destinato a Novi-Ligure.

Rolandi dott. Clemente, segretario di prefettura a Firenze, nominato tale nell'Amministrazione centrale.

Tommasini Pietro a Belluno, e Bertesso Antonio a Novara, nominati ufficiali d'ordine.

Genova, 20. — La morte di un banchettiere. — Oggi, alle ore 4, mentre si trovava nel suo ufficio, morì improvvisamente per rottura d'un aneurisma il ricchissimo banchiere Adolfo Bingen già consigliere comunale.

Milano, 21. — Un « *déjeuner* » d'addio. — Nell'occasione che il dott. Alfredo Comandini, essendo stato eletto deputato di Cesena, lascia la direzione del *Corriere della Sera*, e si reca a Roma per prender parte ai lavori parlamentari, i colleghi del giornalismo cittadino gli offrono quest'oggi, a mezzogiorno, in una sala superiore del ristorante dell'Orologio, un *déjeuner*.

Piacenza, 21. — Moriva nella nostra città la signora Clementina Corradi, lasciando alla Congregazione di Carità un fondo del valore di ottanta mila lire, lasciava pure un reddito annuo di mille lire al ricovero dei vecchi Maruffi.

Modena, 21. — Questa mattina certo Vaccari Pietro, poco più che cinquantenne, di Sassuolo, negoziante in granaglie, suicidavasi buttandosi sotto il treno diretto delle 11 proveniente da Reggio.

Ignorasi le cause che possono avere spinto l'onesto commerciante al disperato proposito.

Egli è venuto questa mattina da Sassuolo a Modena col biglietto di andata e ritorno, e fino alle 10 si è trattenuto in mercato senza lasciar sospettare a nessuno dei suoi numerosi amici l'intenzione di suicidarsi.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra corrispondenza)

Legnaro, 20 (rit.). — (G. L.). — La classe lavoratrice di questo paese, non ha voluto più restar seconda alle consorelle, e con nobile ed altrettanto lodabile iniziativa, ha diviso di associarsi pur essa: Capitanata dai signori Martinati e Cusinato, indisse per lo scorso giovedì la sua prima riunione alla trattoria Pittarello, ove circa cento furono i convenuti ed a cui intervennero anche i maggiori censiti del paese: puossi anzi affermare che ogni ceto eravi rappresentato.

Dire quanto chiaramente il signor Martinati svolse lo scopo della riunione è arduo il compito, e d'altronde superfluo dal momento che egli ottenne il completo applauso, e che ebbe per corollario d'invocare l'appoggio dei signori Armellini, Folco e Camerini, quest'ultimo anzi, ad unanimità, fu proclamato presidente onorario della nascente Istituzione.

Il sig. Demetrio Gandiani, l'ottimo e simpatico giovane, che pel decoro del suo paese, all'occorrenza, si moltiplica, ebbe pur lui parole d'incoraggiamento a perseverare nell'opera così ben tracciata, e mostròsi soddisfatto di salutare come uno dei più bei giorni, quello in cui a Legnaro avrà sede la Società Agricola-Operaia, che più d'ogni altra cosa accomuna affetti e sentimenti, ed in seguito a sua proposta nominossi *ipso facto* un Comitato coll'incarico di procurare adesioni, formulare lo Statuto e riferire in una prossima Assemblea.

Applausi fragorosi e spontanei salutarono l'egregio Gandiani.

Felicissimo anche nel suo patriottico discorso il sig. Armellini, che brindò al benessere della Patria ed auspicando a quello morale e materiale della Società Agricola-Operaia di Legnaro ebbe una vera ovazione.

Durante l'intera serata regnò sovrana l'allegria; in ognuno eravi scolpita un'idea sola: quella di affratellarsi.

Di politica poi... nemmeno l'ombra! E così che vanno compiute queste faccende.

A suo tempo riferirò ancora in proposito.

Il sig. Pittarello le sue cose le sa far molto bene: ha ammannito un sontuoso banchetto: cibi buoni, vini squisiti, servizio eccellente.

Per oggi, ecco la cronaca.

CRONACA DELLA CITTA

Associazione « Savoia »

La frequenza dei soci all'Assemblea della *Savoia* dimostra una volta di più la simpatia che avvince la maggioranza de' nostri cittadini al nuovo eletto di Padova, onor. Pasquale Colpi.

Alle 8 precise, quando egli assunse la Presidenza, un applauso lungo, pieno di calore e d'affetto e uno spontaneo e concorde grido di *evviva* fu l'unica e verace manifestazione di gioia degna di lui, degna dei presenti.

E dopo le solite formalità, s'alzò tosto il socio *Gabrieli*, giovane intelligente, perspicace, chiaro ne' suoi concetti, spedito, franco, ispirato nella parola.

Era giusto che egli intonasse, in mezzo a tutti noi, il cantico della vittoria. Ma il suo fu un cantico, che perdona ai nemici, che esalta solo i vincitori, non con le pompose formule di prammatica, ma col ricordo delle antiche glorie, che sono speciale eredità del nostro partito.

E da codeste antiche glorie e da questa agognata vittoria nelle ultime elezioni, il socio *Gabrieli* trae nuovi auspici per l'avvenire; conviene soltanto che noi, sdegnosi di riposar da fiacchi sugli allori, cominciamo da forti a prepararci alle prossime lotte.

Bisogna vincere ancora! Ci sia incitamento, ci sia auspicio il nome di *Pasquale Colpi*, nel quale abbiamo questa volta trionfato. *W. Colpi!*

Applausi unanimi accolgono la chiusa dello spontaneo ed eloquente discorso di *Gabrieli* e il grido di *viva Colpi* si ripete nell'aula per parecchi istanti.

Cessata questa seconda manifestazione di vero entusiasmo, s'alza a parlare l'on. *Colpi*. Il suo è un discorso recitato in forma piana e facile, senza vane pompe retoriche, senza il chiasso dei discorsi accademici, studiati, ponderati, pesati.

Pasquale Colpi, Presidente della *Savoia* e deputato di Padova, parla ai soci del suo sodalizio ed ai Padovani, come s'addice ad un amico.

Il suo dire è di frequente interrotto d'applausi: grandi verità, giusti desideri, nobili intendimenti egli ci manifesta colle sue parole. Così presso a poco ha parlato l'onor. Colpi ai suoi amici ed ai consoci della « Savoia »:

« Voi avete voluto eleggermi a Presidente di questa invidiata Associazione ed a vostro Deputato al Parlamento, e queste due nuove dimostrazioni della vostra benevolenza a mio riguardo, mi legano a voi con nodo indissolubile e saranno per me incessante stimolo ad operare con nuova forza con nuova lena, moltiplicando il mio ardore per il bene della nostra patria, della nostra città e per il buon andamento della nostra Associazione.

Le mie forze non potranno bastare a compiere il dovere che mi viene imposto con tanta bontà, ma io confido nelle mie buone intenzioni, sussidiate dal vostro costante e valido appoggio e spero non mancare totalmente alla prova.

Una crisi mortale noi l'abbiamo superata quando il cessato nostro Presidente, ingannato da non so qual miraggio di luce sinistra, credendo veder più promettenti orizzonti, voleva condurre con sé in nuove orbite questo intemerato sodalizio, lanciando contro alcuni di noi ingiustificate accuse, dalle quali non vale la pena di scolparci, dopo che voi avete fatta giustizia.

Ci avevamo apparecchiato il canto funebre, ma il ritmo musicale si cambiò per noi nel canto di una onorata vittoria. Mirarono a ferirci, ma le loro armi non valsero che ad amputare quanto vi era di malsano nel nostro organismo; il poco sangue sparso germogliò nuovi soci ardenti di unirsi a noi per difesa della santa causa.

La nostra Associazione, da questa prova di fuoco, sorte pacificata e pronta a combattere nuove battaglie in nome della libertà vera, in nome del rispetto alle promesse fatte dal nostro popolo alla eroica Monarchia di Savoia nel giorno memorando del nostro plebiscito, pel quale furono strette in leale connubio virtù eccelsa di Re galantuomo ed immutabile fedeltà di popolo riconoscente.

Non vi nascondo che le venture battaglie saranno ancora più aspre e difficili, perchè ormai da varie parti siamo assaliti; ogni arma diviene buona per i nostri avversari, gli inganni e le corruzioni sono affilati contro di noi, che non possiamo opporre che l'usbergo della nostra lealtà.

Si, o signori, non vi sembrerà esagerato quanto io vi dico, quando pensiate che fra i nostri avversari vi sono giovani, i quali dovrebbero entrare nella vita pubblica pieni di elevate idealità, e che invece, pur di riescire nei loro sogni fallaci, non si peritarono di combattere amici nostri, dove accusandoli quali oscurantisti nemici della patria, dove incredibile a dirsi! - facendo loro persino colpa di aver combattuto sotto gli ordini di Garibaldi, l'eroe leggendario della nostra risurrezione.

Oh! potessi io avere parole roventi per stigmatizzare e cauterizzare questa fatale cancrena che va lentamente invadendo in questi ultimi tempi la nostra Società.

Ma che vengono costoro a dirci di partiti, di opinioni, di aspirazioni diverse? No, signori, ciò che ci divide è soltanto un modo diverso di intendere e di applicare la moralità; ed è appunto perciò che noi intendiamo esser tanto più alti nei nostri ideali, quanto più in basso sono tratti costoro da una malsana ambizione.

Ed è per questo che noi agli elettori della nostra schiera dobbiamo insegnare a difendersi dalle false promesse, dalle lusinghiere seduzioni, ed inculcare quanto sia abietto colui, che vendendo il suo voto discende alla più bassa delle umane viltà.

A simili armi mai noi ricorremo e se dovessimo ciò costarci qualche sconfitta, resterà in ogni modo incontaminata la nostra bandiera; e noi attenderemo il dì del ravvedimento, perchè allora intorno ad essa potranno nuovamente accorrere i fuggiaschi disingannati.

In questa nobile impresa io ho in voi amici fedeli ed il benemerito nostro vice Presidente maggiore *Carli* saprà tener vivo il fuoco sacro colla consueta operosa avvedutezza per la quale io devo pubblicamente esprimergli i nostri caldi ringraziamenti.

Dalla mia lettera che vi fu letta dall'egregio Vice presidente voi già avrete appreso succintamente quali sieno le mie intenzioni nell'esercizio del mandato politico che mi avete conferito e mi permetto ora di dirvi brevemente a quali ideali io abbia rivolto lo sguardo.

Aspiro ad una patria grande e rispettata con un forte esercito e non voterò ulteriori riduzioni nelle spese militari, se non sarò prima assicurato da tecnici imparziali e competenti che ciò non arrecherebbe danno al nostro valoroso esercito.

Cercherò col mio voto e con tutte le mie forze che la nostra patria si migliori in tutte le sue condizioni, perchè io la desidero grande ed onesta, dove non possano i secondi arrivar primi, con danno dei migliori per la debolezza di chi ci governa; una patria dove dai ministri discendano continuati esempi di virtù e di sacrificio, dove ciascuno degli eletti con-

sideri un dovere l'accettazione di un grave incarico, ma sia disposto a discendere dal più alti seggi prima di mercanteggiare per rimanervi - una patria dove ciascuno sia disposto a spendere per bene pubblico l'aureola della propria popolarità - una patria onesta e morale dove sieno mantenute le fatte promesse ed i commerci e le industrie si facciano senza sofisticazione e senza frodi, dove possano i negozianti d'altri luoghi trovare quella fede che è necessaria a continuare da lontano i rapporti reciproci.

Aspiro ad una patria dove anche nella vita politica non sia possibile arrivare agli alti poteri scambiando ogni giorno l'etichetta delle proprie convinzioni pur di piacere a questo od a quello dei troppo creduli concittadini.

Mi rivolgo col desiderio ad una patria dove le campagne sieno ringagliardite dal soccorso del capitale che i ricchi dovranno buon o malgrado riportare sui campi steriliti, dove il contadino tolto dall'abiezione possa provvedersi di quanto gli occorre per conservarsi la salute e la forza, dove i campagnuoli per procurarsi il benessere dovranno necessariamente dar lavoro alle migliaia di operai cittadini, che in vano ora attendono soccorso dai soli ricchi pur essi in ogni modo travagliati dalle cattive condizioni delle loro proprietà.

Ma tutti gli esempi del bene e tutti i provvedimenti non possono venire che dall'alto, e quindi io sarò realmente legato soltanto a quel ministro che al raggiungimento di questi fini rivolgesse ogni opera sua.

Ed ora mi par tempo di chiudere ed io vi chiedo scusa se fu disadorna la parola colla quale ho esposto il mio convinto pensiero e chiudo lieto di poter fare assegnamento sulla vostra amichevole e duratura benevolenza e sereno nel pensiero che avrò sempre in voi una schiera di amici fedeli coi quali combatterò per la purezza dei nostri alti ideali.

Ci perdoni l'on. Colpi, se in qualche parte non abbiamo con assoluta precisione riportato il suo eloquente discorso.

Da questo resoconto il pubblico potrà tuttavia dedurre l'impressione che la parola dell'on. Colpi ha portato sull'uditorio.

Il sig. *Landucci*, fratello dell'illustre professore del nostro Ateneo, salutò il Comitato elettorale, che scelse *Pasquale Colpi* a candidato di Padova e seppe vincere con questo nome. Esalta la nostra vittoria come il trionfo della causa santa e giusta, come il trionfo del senso morale del nostro popolo.

Stigmatizza quindi l'operato della riunione dei presidenti dei seggi nel III. Collegio di Venezia, dove non si proclamò, violando leggi e consuetudini, ed accettando vani lamenti e proteste più vane ancora, a deputato il co. *Lorenzo Tiepolo*.

Propone anzi un ordine del giorno in questo senso.

L'Assemblea lo approva applaudendo l'oratore.

Su proposta del socio *Gabrieli*, l'ordine del giorno votato, viene spedito per telegramma all'Associazione *Monarchica Liberata* di Venezia.

Ha quindi la parola l'egregio cav. *Carli*, vice-presidente.

Egli comincia col ricordare il grave disastro che colpì la Ditta *Marcon* coll'incendio del Lanificio, dal quale traeva sostentamento un centinaio di famiglie. Commuove l'uditorio, ricordando che tutte queste persone vivono ora negli stenti e nell'assoluta miseria, senza speranza di aver lavoro da cui trarre mezzi per sé, per le mogli, per i figlioli.

A beneficio di costoro propone si devolva il ricavato di una commemorazione che sarà, dietro iniziativa della *Savoia*, fatta in onore del compianto pedagogista nostro concittadino comm. *Aristide Gabelli*. (L'Assemblea plan-dendo approva la proposta).

Lo stesso Vice Presidente con vibrato parole muove lamento per l'ingiusta esclusione dell'illustre *Alberto Cavalletto* dal Parlamento elettivo.

Prega l'Assemblea di accordargli mandato di inviare all'illustre ed intemerato patriotta un indirizzo, appena la riconoscenza del governo del Re avrà colla nomina a Senatore riparato l'ingratitudine degli elettori. (Un frenetico applauso accoglie la proposta del cav. *Carli*).

Per ultimo, lo stesso cav. *Carli*, invita i soci acciò procurino un più retto funzionamento delle Giunte di Circondario; ricorda la scarsità dei votanti nelle ultime elezioni; prega, per ultimo, si provveda con sollecitudine al raccoglimento delle offerte per il banchetto sociale in commemorazione del X° anniversario dalla fondazione della « Savoia ».

Dopo le parole del *Carli*, il socio *Trvisan* prega la Presidenza di volere, a nome della Associazione, spedire ai membri della famiglia Reale un dispaccio in ogni fausta ricorrenza.

Il Presidente accetta la raccomandazione del *Trvisan*, il quale coglie occasione per ricordare il progetto del trasporto del monumento a Vittorio Emanuele dall'atrio della *Gran Guardia*.

Anche a questo proposito, dopo spiegazioni dell'avv. *Moro* e del prof. *Turazza*, la Presi-

denza dichiara che gli studi saranno ripresi e condotti, se pur è possibile, a buon fine.

Dopo queste raccomandazioni la seduta è chiusa al grido di viva Colpi, e di viva il nostro deputato.

I soci partono dall'Aula augurando il buon viaggio all'on. Colpi, che ringrazia commosso l'Assemblea per le spontanee dimostrazioni, e dichiara che sarà sua ambizione il ritornare sempre dal Parlamento degno di Padova, degno del mandato che gli elettori gli consegnarono.

La partenza dell'on. Colpi.
Stamane alle 11.14 è partito per Roma l'on. Pasquale Colpi.

Parecchi amici erano a salutarlo alla Stazione.

Alberto Cavalletto

Con vero orgoglio di Padovani, abbiamo oggi ricevuta la notizia ufficiale della nomina dell'illustre patriotta Alberto Cavalletto, a Senatore del Regno.

L'alta onorificenza accordata dalla Maestà di Umberto al comm. Cavalletto, mentre suona giusta e solenne riparazione dell'inqualificabile atto degli elettori, ci par quasi protesta contro questo invadente sistema di pressioni, alte o basse, che corrompono lo spirito del corpo elettorale e lo trascinano a quelle, che si possono chiamare le aberrazioni del pensiero politico.

Alberto Cavalletto, chiamato alla Camera vitalizia con decreto speciale del Re, porta nel Senato italiano tutta la vigoria, tutta la fermezza del suo carattere, l'onestà dei suoi principi e la splendida tradizione della sua vita.

È adunque con vero orgoglio che noi, reverenti, salutiamo quest'uomo, che è gloria vivente di Padova nostra.

G. B. Tenani

Degno dell'alta onorificenza a cui lo chiama la fiducia del Re, Giovanni Battista Tenani, nuovo Senatore, accoglie in sé tutte le simpatie della nostra Regione e d'ogni italiano, che altamente senti la gratitudine per coloro che alla patria portarono sempre contributo altissimo d'opere grandi.

Noi a quest'uomo, che fu rappresentante al Parlamento di una parte eletta di questa nostra Provincia, per parecchie Legislature, porriamo la nostra parola di omaggio e di congratulazione, augurando a lui augurando a noi stessi, che l'opera sua proficua e perspicace per lunghi anni porti al Senato italiano il contributo della saggezza e della pratica, del carattere e dell'onestà.

ONORANZE A GALILEI

Giacché le indiscrezioni a proposito delle feste galileiane sono all'ordine del giorno, giacché vediamo pubblicato sui giornali di stamane un programma, che ancora non è ufficiale, ci si permetta, per non essere inferiori agli altri nel dare le notizie, di pubblicare un elenco di spettacoli che, secondo le più concrete informazioni, sarà appunto quello che verrà di comune consenso col Rettore e col sindaco, pubblicato ed eseguito.

Eccolo infatti:
Giorno 5. — Ricevimento degli studenti dell'Università e degli altri Istituti superiori da parte degli studenti della nostra Università. — Inaugurazione del grande festival degli studenti nella sala della Ragione con coro universitario.

Giorno 6. — Ricevimento da parte del Corpo accademico, dei delegati degli altri Istituti e Città e loro presentazione alle autorità cittadine. — Visita ai monumenti della città. — Gara del Tiro a Segno per gli studenti. — Grande festival degli studenti nella sala della Ragione.

Giorno 7. — Commemorazione di Galileo nell'Aula Magna dell'Università. Presentazione del Gonfalone donato dalle signore padovane all'Università. — Discorsi del Rettore e del comm. prof. A. Favaro. — Scoprimiento della lapide commemorativa della solennità. — Spettacolo di gala al teatro Verdi.

Giorno 8. — Corteo di tutti gli istituti di istruzione della città di Padova, delle Autorità e delle Associazioni cittadine per portare in processione al monumento di Galileo in Piazza Vittorio Emanuele. — Accademia di Scherma data dagli studenti. — Ricevimento dato dal Municipio di Padova. — Grande festival degli studenti nella sala della Ragione.

Ed ora ecco con scrupolosa esattezza, non con cervellotica ortografia i nomi dei delegati e degli italiani finora annunciati alla nostra Università:

Giorgio Howard DARWIN per l'Università Cambridge;
I. Norman LOCKYER per la Royal Society Londra;

Guglielmo FOERSTER per l'Università di Berlino;

K. A. V. HOLMGREN per l'Università di Lund (Svezia);

E. LAMPE per il Politecnico di Berlino;

K. KELLER per il Politecnico di Karlsruhe;

Giulio FARKAS e Rodolfo FABINY per l'Università di Kolozsvár (Ungheria);

G. FAREY per l'Università di Losanna;

F. CROSALZ per la Facoltà di Grenoble.

Hanno poi annunziato l'invio di delegati, riservandosi di indicarne più tardi il nome, il Conseil général des Facultés di Parigi e quello di Lille, la Facoltà di Medicina di Parigi il Royal College of Physicians di Londra, ecc.; Prof. EUGENIO WOLDEMAR HILGARD dell'Università di Berkeley-San Francisco in California.

Così quella parte della solennità, che si credeva meno sicura nella riuscita, data la stagione invernale - l'intervento cioè di delegati stranieri - è ormai assicurata: e quali nomi contiene quella lista!

Mandarono poi stupende lettere di adesione, pur non inviando legati, le Università di Freiburg i. B., di Giessen, di Tübingen, le Accademie delle scienze di Stoccolma e di Rotterdam, ecc.

Tra i delegati italiani notiamo per ora per la Città di Firenze il consigliere comunale prof. comm. Isidoro Dal Còngiore;

Per la Città di Pisa verrà il Sindaco Nardi Dei con una deputazione.

E per oggi basta.

Nozze.

Oggi il dott. Vittorio Borsatti, intelligentissimo giovane della nostra città, dà la mano di sposo alla sign. Emma Andriotti-Romanin, una bella figura gentile, che fu la delizia del padre suo cav. Alessandro e della madre, per la bontà del carattere e la squisitezza dell'animo.

Codeste doti formeranno per l'avvenire la felicità degli sposi novelli: questo è il fatto da cui noi, bene augurando agli sposi ed alle loro rispettive famiglie, possiamo trarre lieti auspici per l'avvenire.

Monete in corso o no, e monete che non hanno valore.

La questione delle monete che hanno o no il corso legale nel Regno comincia ad assumere un aspetto affatto nuovo; prima è stato detto che le monete di bronzo degli Stati esteri devono essere rifiutate, poi si disse che hanno corso legale a tutto 31 dicembre e adesso invece gli uffici pubblici tornano a rifiutare le monete di bronzo che non sono del Regno.

E quindi ci sembra opportuno di mettere a conoscenza i lettori del come stanno le cose:

Chiunque rifiuta le monete di bronzo di Stato estero comprese anche le francesi ne ha pieno diritto.

E questo avvertimento speriamo servirà per avvertire il pubblico e il piccolo commercio perchè non si ripetano certi inconvenienti che oggi si deplorano appunto per il fatto che taluni vogliono spendere le monete di Stato estese nel mentre non hanno questo corso legale in Italia.

Mettiamo in avviso il pubblico che sono state poste in giro - anche nella nostra città - alcune monete della grandezza di una lira, argentate perfettamente, e recanti da una parte l'effigie di S. M. Umberto, e dall'altra la marca di una ditta milanese.

Alcuni sono già stati ingannati da queste monete, e le hanno prese per buone. Attenti, adunque!

Per gli spezzati d'argento.

Un gruppo d'industriali ieri l'altro a Milano si è unito ed ha concordato un'azione cumulativa in merito alla questione degli spezzati d'argento.

I desiderati della relazione sono i seguenti:

1. Che si disponga affinché tutte le Banche di emissione provvedano tosto proporzionalmente al loro capitale ad ai bisogni locali, ovunque hanno sedi o succursali; al cambio dei loro biglietti in spezzati d'argento, colle cautele già adottate opportunamente dalla Banca Nazionale.

2. Che le tesorerie facciano il cambio dei biglietti di Stato con spezzati d'argento in più larga misura.

3. Che la proporzione fra i biglietti di Stato di 10 lire e 5 sia modificata d'urgenza, aumentando il numero di questi ultimi, bene inteso contro il ritiro contemporaneo della somma equivalente in taglio da L. 10.

4. Che il Governo faccia opera sollecita onde sia modificata al più presto la Convenzione monetaria della Lega latina, nel senso che gli spezzati d'argento abbiano corso legale solo nel paese ove furono conati.

Colpi di fucile.

Alle 9 o poco più l'altra sera gli abitanti di Via Scalona furono impressionati da due colpi di fucile sparati a breve distanza in quella località.

Noi conosciamo gli stupidi autori di quello scherzo e vorremmo che l'Autorità desse loro una lezione.

Per questa volta però... acqua in bocca: si vedrà, se del caso in seguito...

Lotta di donne al Portello.

Cominciata fra certa Gamba e certo Balzan per causa di vecchi rancori, s'impegnò quindi fra parecchie donne una lotta, che tenne in curiosità tutti gli abitanti del Portello per parecchio tempo.

Sul luogo della battaglia, qualche contendente ha lasciato perfino gli orecchini.

Pietà o sdegno?

Nella città si parla della fuga di due colombi, uniti tutti e due legittimamente ad altri. Pietà o sdegno?

Ecco la domanda che noi ci facciamo davanti al sentimento, che ci solleva nell'anima il racconto di questo tristissimo avvenimento!

Due zuffe.

Una ridicola fra donne in Piazza Capitanato; l'altra un po' seria fra operai e soldati nei pressi del forno militare.

La prima trova il suo motivo nella gelosia; la seconda in una questione di campanile.

Vattetapesca, poi, se vuoi sapere quale delle due zuffe è più seccabile, date le cause che abbiamo accennate.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 22 novembre 1892.

Roma 21		Parigi 21	
Rendita contanti	96,87	Rendita fr. 3 0/0	99,30
Rendita per fine	96,87	Idem 3 0/0 perp.	99,45
Banca Generale	361,50	Idem 4 1/2 0/0	105,32
Credito mobiliare	532,-	Idem Ital. 5 0/0	99,60
Azioni S. Aquila Pia 1212,-		Cambio s. Londra	25,14
Azioni S. Immobiliare 184,-		Consolidati ingl.	9 3/4
Parigi a 3 mesi	121,20	Obblig. Lombarda	323,75
Londra a 3 mesi	121,20	Cambio Italia	3 1/4
Milano 21		Rendita turca	21,70
Rendita contanti	96,77	Banca di Parigi	691,25
Idem	96,85	Tunisi nuovo	430,-
Azioni Mediterr.	539,-	Egitiano 6 0/0	496,23
Lanificio Rossi	1165,-	Rendita ungherese	96 3/8
Cotonificio Cantoni	377,-	Rendita spagnola	63 3/4
Navigazione generale	326,-	Banca sconto Parigi 190,-	
Raffineria Zuccheri	331,-	Banca Ottomana	333,75
Sovvenzioni	42,-	Credito Fondiario	110,-
Società Veneta	36,-	Azioni Suez	2628,-
Obblig. merid.	303,25	Azioni Panama	30,-
nuove 3 0/0 294,-		Leti turchi	39,63
Francia a vista	108,57	Fornerie meridionali	413,33
Londra a 3 mesi	125,97	Prestito russo	30,08
Berlino a vista	128,10	Prestito portoghese	24 3/4
Venezia 21		Vienna 21	
Rendita italiana	96,85	Rend. in carta	97,65
Azioni Banca Veneta	245,-	in argento	97,40
Società Veneta	241,-	in oro	113,-
Cost. Veneta	241,-	senza imp.	100,40
Obblig. prest. venez.	26,-	Azioni della Banca	990,-
Firenze 21		Stab. di cred.	316,70
Rendita italiana	94,97	Londra	119,80
Cambio Londra	25,85	Zecchini imp.	569,-
Francia	103,65	Napoleon d'oro	9,55
Azioni F. M.	654,-	Berlino 21	
Mobil.	333,-	Mobiliare	167,75
Torino 21		Austriaco	100,-
Rendita contanti	96,87	Lombarda	41,-
Idem	96,95	Rendita italiana	92,75
Azioni Ferr. Medit.	542,-	Londra 21	
Mer.	668,-	Inglese	97 3/8
Credito Mobiliare	533,-	Italiano	93 1/8
Banca Nazionale	1283,-		
Banca di Torino	488,-		

Corriere dell'Arte

Come si fabbricano certi successi

Quanti appresero dai giornali l'esito felicissimo, ottenuto la sera del 10 corr., alla Pergola di Firenze, dai Rantzau di Pietro Mascagni, si domanderanno certamente come mai v'ebbe tanto disaccordo fra il pubblico, che volle l'autore 34 o 36 volte all'onore del prosenio, e la critica, la quale concordemente - eccezion fatta per otto o dieci giornali - mosse severe censure al maestro Mascagni.

Volevamo scrivere qualcosa in proposito, quando ne giunse la Piemontese, con un assennato articolo del dotto critico Giuseppe Deparis, che dà ragione molto bene degli applausi e dei bis ai Rantzau, mentre il valore artistico ne fu tanto discusso.

Scrive, tra l'altro, il Deparis: « Che con trentatré chiamate e sei bis alla prima rappresentazione e con trentacinque chiamate ed altri bis alla seconda si rimanga sempre incerti non solo sul valore intrinseco ed assoluto dell'opera, ma anche sul suo successo materiale, può parere strano ed è sintomatico. Eppure è così. Di una settantina di chiamate e di dodici bis in due rappresentazioni ce n'era d'avanzo una volta per dieci successi trionfali di dieci opere: adesso non bastano a stabilire un vero, grande e legittimo successo, poiché tale, onestamente, non fu quello di giovedì e di sabato sera. Applausi molti, chiamate e richieste di bis a bizzeffe e per giunta scontate in anticipazione, entusiasmo spontaneo pochino - alla fine del secondo atto ed in qualche punto del terzo, ecco tutto. Ripeto, il caso è strano e merita di essere considerato. Non scrivo soltanto per

L'ASSOCIAZIONE CONTRO L'ACCATTONAGGIO può occupare ancora alcune persone per i seguenti lavori:

1. Confezione Sacchetti di Carta;
2. Taglio e segatura legna;
3. Spezzatura di carbone coke.

S'invitano quindi coloro che credessero prestare la propria opera a voler rivolgersi alla Sede dell'Associazione, Via Albero 4281 A, nei giorni feriali dalle 9 alle 12 ant. NB. Per sacchetti di carta si accettano tanto uomini che donne; - peggli altri lavori uomini soltanto.

il Mascagni; piglio da lui le mosse e non da altri perchè a lui, così carico di gloria, non può venire danno e perchè in lui il caso ha trovata la sua massima esplicazione.

Ormai la preparazione di un successo teatrale è divenuta tutta un'industria, stavo per lasciarmi sfuggire dalla penna «tutta un'arte» così geniali sono certe trovate alle quali ha dato luogo. Essa riposa sul falso principio che il numero dei bis e delle chiamate determini il successo di un'opera a quel modo che il termometro determina i gradi di freddo o di calore; donde la necessità di un sapiente lavoro preventivo diretto a creare un ambiente artificiale ed a forzare la mano al pubblico.

Press' a poco, e per seguire il confronto, gli è come se si procurasse di aumentare i gradi di calore in una camera coll'acostare un lume al termometro: si creerà magari la illusione del caldo, non il caldo; nè più nè meno dell'illusione del successo invece del successo vero...»

«... Seguitando nella strada per cui si è messi, si giungerà a questo: che il pubblico in qualche rara eccezione reagirà con una violenza brutale, come si verificò per L'Amico Fritz a Torino, a Parma ed a Milano, o si asterrà dall'applaudire per non contribuire a tirarsi addosso il supplizio dei bis. Quanto più il numero delle chiamate sarà portato ad altezze vertiginose tanto più scemerà l'attendibilità del successo; ed il pubblico, che è buono, ma non tre volte, finirà per lasciarsi vincere del tutto dall'apatia sfiduciata e dal disertare i teatri diventati una fabbrica di successi strepitosi a base di vuoto; sistema brevettato...»

Ecco spiegato il grande entusiasmo dell'opera Rantzau, del cui insuccesso e non successo si discorreva venerdì 11 corr. in tutti i crocchi cittadini di Firenze.

Nostre informazioni

Lettere particolari da Roma ci assicurano che il discorso Crispi ha fatto nei circoli della diplomazia e in altri luoghi pessima impressione.

Viene particolarmente criticato il passo del discorso relativo alla Repubblica Francese, pensando semplicemente a quel Crispi che pronunciava trent'anni fa la storica formula « la monarchia ci unisce e la repubblica ci dividerebbe. » Oggi invece l'ex-presidente del Consiglio, e cugino di S. M., come collare dell'Annunziata, ha pronunciato a Palermo queste frasi stupefacenti:

« La monarchia e la repubblica, secondo il nostro avviso, non differenziano se non che pel Capo, il quale nell'una è perpetuo, elettivo nell'altra. »

« Ed insisto in questo concetto oggi più di prima, perchè alle nostre frontiere si è fortemente assisa una repubblica, la quale in 22 anni ha fatto miracoli di virtù, che pel senno e per sacrifici ha dato esempi eloquenti a qualche monarchia. E tradiscono il re coloro i quali dicono di servirlo, imitando il regime orleanese, la cui fine fu un disastro nazionale e regio. »

« Giova dirlo, signori, - ed in bocca mia non parra adulatione - la repubblica francese ha dato prove di una saggezza, che in un Governo di popolo non pareva possibile. Ha curate le piaghe lasciatele da 18 anni d'impero e prodotte da una guerra funesta; ha manifestato nella sua politica, all'interno ed all'estero, una continuità di concetti e di norme inflessibili e sicure, nonostante i mutamenti nelle presidenze e nei ministeri. »

« Potremo noi dire altrettanto? »

Per opinione di molti Crispi con questo discorso ha chiuso il suo ciclo come uomo politico, e l'ha chiuso male.

Nostri dispacci particolari

Seduta Reale
ROMA, 22, ore 9 a.

Dicesi che alla Questura della Camera si facciano più obbietti del solito per la distribuzione di biglietti d'invito alla seduta Reale di domani.

Zanardelli

ROMA 22, ore 10 a.
La scelta di Zanardelli a Presidente della Camera crea nel gabinetto un germe di malcontento, del quale si manifesteranno fra breve i sintomi non dubbi.

Nuovi Senatori

ROMA 22, ore 11 a.
La lista dei nuovi Senatori ha prodotto nel suo complesso buona impressione.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

23 Novembre 1892
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 46 s. 43
Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 10
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

21 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	767.1	766.5	767.2
Termometro centigr.	+ 3.1	+ 9.0	+ 6.9
Tensione del vap. acq.	5.6	6.6	6.8
Umidità relativa	98	77	91
Direzione del vento	NNW	N	WNW
Velocità chil. orar. del vento	6	5	10
Stato del cielo	ser.	cop.	cop.

Dalle 9 ant. del 21 alle 9 ant. del 22
Temperatura massima = + 9.5
minima = + 1.9

F. BELTRAME Direttore.
F. SACCHETTI Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile.

Crisantemi!

I signori amatori di piante e fiori sono avvisati che, nello Stabilimento Orticolo di GRIBALDO NICOLA, Padova via S. Giovanni di Verdara, (vicino l'Ospedale militare), è incominciata la fioritura della splendida e numerosa collezione di Crisantemi (Autunnali).

Per coloro che desiderano vederla l'ingresso è libero in questa occasione, dalle ore 8 ut. alle 4 pom. di tutti i giorni.

Collegio - Convitto Giorgione

MILITARIZZATO
in asiel franco Veneto
18 anni di florida esistenza. Da due anni diretto sulle basi dei Collegi Nazionali Militarizzati. Patrocinato dal Municipio e dall'Autorità Scolastica. Posto nella parte orientale della Città. Ampi e saluberrimi locali. Vasti ed aperti cortili, orizzonte ridentissimo dei Colli Asolani, Sale di scherma, di ginnastica e di ricreazione, Officina per attivi macchinisti, annera separate per fratelli e per allievi adulti.
ISTRUZIONE: R. Scuola Tecnica; Scuola Ginnasiale; Scuola preparatoria agli Istituti Militari; Scuola Commerciale; Scuola preparatoria Allievi Macchinisti della R. Marina; Scuole Elementari interne. Insegnanti legalmente approvati. A richiesta si spediscono programmi, e rivolgersi esclusivamente al direttore proprietario signor Luigi Griff. H2236

LA DIREZIONE DEL GAZ

si pregia di avvertire il pubblico che fornisce in locazione, a determinate condizioni e verso una piccola tassa mensile, impianti completi del gaz alle persone che ne faranno domanda per negozi o case.

Le installazioni comprendono:
Il Contatore col rubinetto;
I tubi di diramazione nei locali;
Gli apparecchi d'illuminazione e riscaldamento.

La contribuzione mensile sarà proporzionata al valore del materiale impiegato.
Per schiarimenti e commissioni rivolgersi alla Direzione della Società via Pensio N. 1536

LIBRO PER TUTTI

G. GAROLLO
CON LA COLLABORAZIONE
DI 18 SCIENZIATI ITALIANI
PICCOLA
ENCICLOPEDIA
HOEPLI
RISPONDE A 2 MILIONI
DI DOMANDE
DELLA VITA PRATICA
DELLE
SCIENZE LETTERE ARTI
RIASSUME
UNA BIBLIOTECA

